

PRESENTA

TAVOLE SINOTTICHE D'INFORMAZIONE

bisettimanale d'informazione
pubblicitaria ed economico-finanziaria

Raccoglie tutte le informazioni numeriche necessarie
a tecnici pubblicitari,
esperti di marketing e di ricerche di mercato,
uffici studi e documentazione, ecc.

Particolari elaborazioni di dati
al servizio delle ricerche pubblicitarie
e delle previsioni economiche e commerciali.
abbonamento: L. 10.000 annuo

Arnaldo ROMANELLI

TERMINOLOGIA DELLA PUBBLICITA'

(dizionario dei mezzi di comunicazione
di massa e delle loro applicazioni)

Primo dizionario italiano
dei termini usati
nella pubblicità e nel marketing

Indispensabile a
tecnici pubblicitari
esperti di public relations
direttori commerciali
ricercatori di mercato, ecc.
L. 3.750

Nome _____
Via _____
Città _____

Desidero una copia di saggi di "Termini Sinottiche d'Informazione",
 Desidero abbonarmi a "Termini Sinottiche d'Informazione" (L. 10.000),
 Desidero ricevere gratuitamente "Terminologia della Pubblicità" (L. 3.750 + spese postali)

Elda Bossi

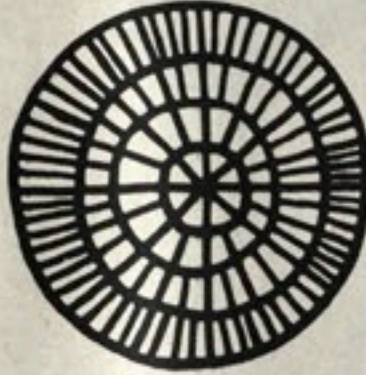
A lume di candela

« Giusto tono e giusti modi per parlare poeticamente di un tempo in cui la poesia pareva morta sotto le macerie delle nostre città ».

Diego Valeri

pagine 84 / 1000 lire

Vallecchi editore Firenze



Morlotti a Palazzo Barberini

DIMENTICÒ PICASSO SULLE RIVE DELL'ADDA

di GIULIANO BRIGANTI

NON sono molte davvero quelle mostre d'arte contemporanea — né in verità potrebbe essere altrimenti — che, dedicate ad un solo artista, si rivelano necessarie ancor più che opportune e, soprattutto, sostanzialmente attuali. Che forniscono cioè un'esemplare chiarificazione nell'agitato mondo della nostra cultura figurativa, quella italiana intendo, insieme alla consolante conferma che, dopo tutto, essa ancora esiste, ed è anzi valida, ricca, vitale. E' questo il caso, senza dubbio, della bella mostra antologica di Ennio Morlotti organizzata dall'Ente Premi Roma a Palazzo Barberini e nella quale sono esposti 87 dipinti dell'artista che provengono tutti da una collezione privata, a molti nota anche se, non so per quali ragioni, se ne vuol conservare l'anonimo. Devo dire subito che tale unica provenienza non rappresenta affatto un limite perché la scelta rigorosa e intelligente e la presenza, assai ben proporzionata, di opere di periodi diversi rendono questa rassegna romana la più adatta a rinnovare nel pubblico la conoscenza di Morlotti e a render possibile, al lume degli avvenimenti odierni, un giudizio complessivo e sintetico su quella che è la sua portata.

Immagino che a qualcuno potrà sembrar forse arbitrario, se non peggio, voler riconoscere non dico il valore, assai difficilmente contestabile, ma proprio il ritmo inconfondibile dell'attualità nonché l'autorevole compito della chiarificazione, e quindi un vero insegnamento, alla ricerca solitaria, tenace e univoca di Morlotti, di un artista cioè che, in un relativo isolamento, ha da tempo convogliato le forze irruenti di un temperamento violento e profondamente emotivo verso una meta che sembra oggi estranea alle più aggiornate poetiche e ideologie dell'arte contemporanea: la natura, nel senso antico e vorrei dire eterno che implica tale termine; la natura, oggetto per eccellenza ma che riflette tutti i nostri contenuti interiori. E si aggiunga, a render apparentemente paradossale, ma in realtà tanto più portante, l'attualità di questa mostra di Morlotti, il suo viscerale, insostituibile legame con la tradizione artistica più antica ed endogena della sua terra lombarda e quella fedeltà, tale da rendere impensabile in lui ogni dubbio od esitazione, al mezzo tradizionale: la pittura; quella di sempre fatta con i pennelli ed i colori. Eppure proprio oggi, in un clima caratterizzato dall'ansia di stabilire gli scopi e le funzioni immediate del linguaggio figurativo al di là dei limiti dell'istituto tradizionale della pittura, se noi sappiamo guardare come veramente vanno guardati questi quadri di Morlotti, ci accorgiamo ben presto che non potremmo mai sentir come limite l'assenza in essi di tanti di quei motivi cui le più recenti manifestazioni artistiche, nell'ambito stesso della Nuova Figurazione, ci hanno abituato. Se manca certo specifico impegno ideologico, o accenti diretti sociali e implicazioni tecnologiche e avveniristiche, o la consueta esplorazione ai limiti dello sconosciuto a caccia di mostri, si avverte un impegno ben altrimenti profondo e necessario che non solo ci

compensa di quelle mancanze ma, in un certo senso, le svuota di contenuto. Si avverte soprattutto come un'esigenza profondamente sentita di antiformalismo possa soddisfare il diffuso bisogno di rompere schemi formali anche per vie meno radicali e appariscenti. Perché senza dubbio il lato più attuale della mostra odierna di Morlotti consiste, a mio vedere, proprio nello esempio di quel suo determinato e costante procedere per una via che lo ha quasi subito allontanato dalle conseguenze formalistiche che comportava l'aderire ai metodi delle avanguardie. Oggi che sulle rovine del vecchio formalismo, travolto e sommerso dall'ondata dell'informale, sorgono rapidamente nuovi formalismi e uno soprattutto se ne va affermando in seno alla Nuova Figurazione, affidato ad una straordinaria abilità tecnica (non so se ci si renda conto quanto siano spaventosamente "bravi" certi giovani pittori di oggi) e appoggiato a Bacon o a Southernland e a un naturalismo demoniaco, come vent'anni fa ci si appoggiava a Picasso e alle suggestioni dei simboli totemici, il deliberato abbandono della linea formale picassiana intervenuto in Morlotti dopo una prima, breve e irruenta adesione, la sua ricerca, al di là delle sugge-

veniva esposta "Guernica", intrapreso a 27 anni quando la sua pittura si era appena avviata (Morlotti ha cominciato a dipingere relativamente tardi) e le violente applicazioni che subito scaturirono dalle sue meditazioni pigrine, meditazioni non tanto su Picasso quanto Courbet e Cézanne, la sua partecipazione, poi, al movimento milanese di "Corrente" che volgeva verso una romantica ripresa del colore come evocatore di sentimenti, poi ancora l'interesse irruente e giovanile per Morandi negli anni intorno al '40 e il secondo viaggio a Parigi e ad Antibes nel '47 cui seguì un periodo intensamente picassiano ma che può considerarsi anche un periodo di crisi e che si potesse sin verso il '50, la partecipazione, infine, al "Fronte Nuovo delle Arti" del '48 e al gruppo venturiano degli Otto nel '52. Ma sotto la trama ovvia di questo percorso si svolge segreto l'ordito di un viaggio tanto più personale e continuo che tesse tenacemente, in un continuo andare e venire dall'esterno all'interno, i vincoli di quel rapporto con la realtà che è rapporto con la natura identificata nel suo processo generatore, e con quella sua maniera di porgere la ricerca sulla materia (colore-materia) intesa essa stessa come punto generatore della realtà.

Non è certo un'evasione, come scrive Franco Russoli nella prefazione al catalogo, dipingere luoghi, cose, figure umane, spogliate di ogni caratterizzazione temporale, nude nella loro esistenziale struttura. Ma significa affrontare un'antica e sempre rivoluzionaria realtà. E affrontarla allo scoperto, come fonte di rivelazioni inesauribili, di sensazioni e di sentimenti che sono il patrimonio di sempre di ogni uomo. Non si vuol dire con questo che Morlotti non abbia compreso ed elaborato a suo modo, facendole intimamente sue, le esigenze linguistiche fondamentali dell'arte contemporanea. I suoi rapporti con l'informale, per esempio, lo portarono ad intendere quel movimento non come sistema di astrazioni ma come faticoso, approfondito avvio alla comprensione del dato naturale, della genesi naturale delle forme. E così i suoi personissimi rapporti con la costruzione cezanniana, con l'espressionismo, con l'impressionismo astratto, con le ricerche materiche. Come egli poi, dopo i primi passi della sua avventura stilistica che lo avviarono sulle orme di Picasso, abbia trovato la sua strada vera e poetica in una visione ravvicinata, immersa nella natura e affascinata dalle sue immutabili verità e come l'abbia ritrovata sulle folte rive dell'Adda, quasi immergendosi nella natura generosa della sua terra lombarda, e come ciò abbia risvegliato in lui il barbarico amore degli "ori", la propensione romantica per una vitalità densa e vegetale, sono cose che sono state dette più volte da chi ha scritto su di lui, come Testori ed Arcangeli, con più amore e partecipazione. La mostra di Palazzo Barberini è certo un omaggio da tempo dovuto all'assidua fatica di uno dei più grandi artisti italiani contemporanei.



Morlotti. Girasoli secchi, 1964

zioni indirette e simboli che delle forme, di una comunicazione espressiva diretta, istintiva, identificatrice, il suo saper ascoltare gli echi profondi e le segrete voci interiori che nascono dal seno degli ancestrali legami con la propria terra, conferisce un largo e naturale respiro, un contenuto appunto di attualità e quindi di insegnamento e di chiarificazione alla sua opera. Insegnamento non diretto, naturalmente, che nel frenetico avvicinarsi delle "maniere" di insegnamenti diretti non è mai il caso di parlare, ma un insegnamento indiretto, fornito dal metodo, se così vuol dirsi, che ha sorretto un cammino indirizzato sempre verso una ricerca sincera, essenziale, mai divagante. Una ricerca che ha affrontato alle origini, insieme al problema della sopravvivenza di una verità individuale, della possibilità di un rapporto diretto e profondo con la realtà, il problema stesso della sopravvivenza dell'arte.

L'itinerario esteriore del cammino di Ennio Morlotti non differisce granché da quello di altri artisti della sua generazione e del suo ambiente. Il viaggio a Parigi del '37, l'anno in cui

BOAC vi porta negli Stati Uniti



via Londra o passando dalla Scozia e senza aumento di tariffa

Sì, la BOAC vi offre l'avvincente possibilità di vedere la Gran Bretagna nel corso del vostro viaggio verso l'America. Anzitutto, una sosta a Londra per visitare la città ed i suoi favolosi negozi, per poi ripartire su uno dei plurigiornalieri Super VC 10 della BOAC per New York.

Oppure raggiungete la Scozia, terra di secolare e affascinante tradizione, di aperte brughiere, frustate dal vento e punteggiate di castelli dalla pietra grigia. Dalla Scozia la BOAC vi offre ogni giorno un volo diretto per gli Stati Uniti. Con la BOAC non avete che da scegliere.

AFFIDATEVI A BOAC OVUNQUE NEL MONDO
BOAC
E BOAC CUNARD

Servizi effettuati dalla British Overseas Airways Corporation per conto della BOAC-CUNARD
British Overseas Airways Corporation e BOAC-CUNARD con GANTAS

Desidero informazioni sui servizi BOAC per gli Stati Uniti,
su Londra sulla Scozia sugli Stati Uniti

Nome _____

Indirizzo _____

Indicate la vostra preferenza ed inviate questo tagliando alla
BOAC - Via Bissolati, 54 - Roma



Morlotti. Monticello n. 1, 1959.